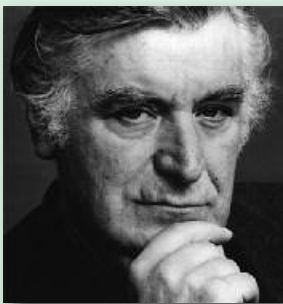


## Il punto sensibile

“

Le tue tempie, dove si affollano i capelli,  
erano il punto sensibile. Una volta,  
per prova, lasciasti cadere una limetta fra gli elettrodi  
di una pila da dodici volt – esplose  
come una granata. Qualcuno ti mise i fili.  
Qualcuno spinse la leva. Di schianto  
ti scagliarono la folgore nel cranio.  
Nei loro camici bianchi di candeggio, le facce sbiancate,  
si sporsero di nuovo,  
per vedere come stavi, stretta dalle cinghie.  
Se i denti erano ancora interi.  
La mano sulla leva tarata  
di nuovo non sentiva niente  
se non che quel niente spingeva a sentire  
un qualche fremito di sensazione. Il terrore  
era la nuvola di te  
in attesa di quei fulmini. Vidi  
un ramo di quercia reciso di schianto.  
Tu, la gamba di tuo Papà. Per quante convulsioni  
sopportasti che quel dio ti afferrasse  
alle radici dei capelli? Le esplosioni  
si ritrassero di nuovo in nuvole. Che cosa si levò  
vaporizzato? Dove le aste del fulmine piansero rame  
e il nervo gettò via la propria pelle  
come un bimbo ustionato  
che fugge dal lampo della bomba. Ti lasciarono cadere  
rigido pezzetto ricurvo di fil di ferro  
sulla rete elettrica di Boston. Le luci  
della Senate House si abbassarono  
mentre la tua voce si tuffava dentro di te,  
attraversando tutta la cantina rifugio.  
Riemerse, anni più tardi,  
sovraesposta, come una radiografia –  
sulla mappa cerebrale ancora le chiazze scure  
delle cicatrici della tua ritirata,  
una terra bruciata: E le tue parole,  
visi distolti dalla luce,  
che trattenevano i propri visceri.



Ted Hughes

”

Da: Lettere di compleanno,  
di Ted Hughes.  
Traduzione di Anna Ravano.  
© Arnoldo Mondadori, Milano 1999.